

E sul referendum arriva lo strappo di Giorgetti "Voterò No convintamente"

Giorgetti rompe il fronte: "Voterò no"

Il numero due della Lega: "Governo Conte inadeguato". Ora in molti potrebbero seguirlo

**I sondaggi davano il Sì tra il 60% e il 70%
Ma ora lo scenario rischia di cambiare**

FABIO MARTINI
ROMA

Un no solitario e a titolo personale che può improvvisamente scongelarne tanti altri. L'annuncio del numero due della Lega Giancarlo Giorgetti («Voterò convintamente no al referendum») è arrivato a sorpresa e a soli 9 giorni dalla consultazione sul taglio dei parlamentari, ma può avere un effetto "tana libera tutti" su tanti elettori leghisti e di centro-destra, finora "congelati" dalla posizione di Matteo Salvini (ma anche di Giorgia Meloni) di votare Sì al referendum. Peraltro un Sì di bandiera, non accompagnato dai due leader da una campagna convinta.

Certo, le voci di dentro della Lega spiegano che Giorgetti, pur non avendo concordato la sua sortita con Matteo Salvini, non è uscito allo scoperto a dispetto del capo della Lega. Anche perché ha accompagnato l'annuncio del suo no con una motivazione che va oltre il merito e chiama al voto gli elettori anti-governativi: «L'esecutivo è inadeguato, incapace di gestire il contraccolpo economico e in evidente imbarazzo in vista dei prossimi mesi, che saranno durissimi. Il governo Conte è inadeguato. È anche per questo che voterò "no"». Ma gli effetti di questo smarcamento potrebbero essere rilevanti: se una parte dell'elettorato leghista – circa il 25% secondo le ultime intenzioni di voto – dovesse prendere in considerazione il No, i sondaggi

che attestavano il Sì tra il 70 e il 60% – andrebbero rivisti.

L'annuncio di Giorgetti segue analoghi posizionamenti da parte di altri influencer di centrodestra. Guido Crosetto, Fratelli d'Italia, aveva annunciato nei giorni scorsi il suo no, ma avendo promesso a Giorgia Meloni una semplice dichiarazione di voto, da quel momento si è astenuto dal farsi parte attiva. Anche Paolo Grimoldi, segretario della Lega Lombardia e del presidente leghista della Commissione Bilancio della Camera Claudio Borghi, («Voto no ma come tanti della Lega»), autorizzando il dubbio di una tacita divisione delle parti dentro la Lega. Ma dopo la dichiarazione di Giorgetti il frastagiatissimo Fronte del No può tornare a sperare. Tutto era iniziato con l'iniziativa di due senatori di Forza Italia (Andrea Cangiini e Nazario Pagano) e di Tommaso Nannicini del Pd, con la raccolta di firme per il referendum. I sondaggi non davano speranze: 90 a 10. Poi, il fronte del No è cresciuto. Prima a sinistra: con il vecchio associacionismo (Anpi e Arci) e le dichiarazioni di tanti "padri nobili" del cattolicesimo democratico (da Prodi a Bindi, da Rognoni a Bodrato), di grandi vecchi della sinistra comunista e socialista (Macaluso e Formica) e di personaggi fuori dagli schieramenti, ultimo dei quali Roberto Saviano, con una intervista a *La Stampa*. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

